

IL GIORNO  
PIAZZA CAVDUR 2  
20121 MILANO MI  
n. 265 10-NOV-99

LA REPUBBLICA  
P. ZZA INDIPENDENZA 11/B  
00185 ROMA RM  
n. 264 10-NOV-99

LA PREALPINA  
VIALE TAMAGNO 13  
21100 VARESE VA  
n. 262 10-NOV-99

IL RESTO DEL CARLINO  
VIA MATTEI 106  
40138 BOLOGNA BO  
n. 308 10-NOV-99

## L'ANNIVERSARIO

La manifestazione annunciata dal premio Nobel per il 12 dicembre

# Piazza Fontana 30 anni dopo Fo in piazza con i manichini

ROMA — Il 12 dicembre, trentesimo anniversario della strage di piazza Fontana, Roma sarà invasa da 500 sagome di uomini e donne. I cittadini avranno così un'immagine del numero delle persone che, da quel 12 dicembre 1969, sono state uccise nelle stragi. Dario Fo e Franca Rame hanno annunciato questa iniziativa ieri mattina al Senato presentando il «Comitato per la verità» di cui sono tra i promotori assieme ai familiari delle vittime. «Vogliamo», ha detto Paolo Bolgoini (strage del 2 agosto '80) «che non si dimentichi, che siano chiarite le responsabilità politiche».

Franca Rame ha spiegato di essersi sentita chiamata direttamente in causa due anni fa, quando emerse che i carabinieri di Milano coprivano la violenza di cui rimase vittima nel 1975. Dario Fo ha improvvisato uno spettacolo su Andreotti: «Ora lo vogliono beatificare. Ma lo non dimentico il tempo in cui viaggiava da un tribunale all'altro assieme ai generali che ogni volta che venivano incastrati svenivano. Andreotti me lo tanto di cappello alla sua tenuta di stomaco».

## Dario Fo: temo l'oblio sulle stragi

ROMA — La verità sulle stragi in Italia? «È una storia che si vuole a tutti i costi cancellare, coprire con un fango, più che con una soluzione e l'attuale Governo non sta facendo nulla contro il grande rischio dell'oblio». Il Premio Nobel per la Letteratura Dario Fo, ne ha parlato al Senato nella conferenza stampa organizzata dai Verdi su «stragismo e violenze politiche». «Si assiste adesso — ha aggiunto — ad un mistico rituale, grazie al quale la Dc è risorta pulita e vergine. Tutto è dissolto in questa acqua stupenda che ha purificato Giulio Andreotti».

IL MATTINO  
VIA CHIATANONE 65  
80121 NAPOLI NA  
n. 308 10-NOV-99

GAZZETTA DI PARMA  
VIA EMILIO CASA 5  
43100 PARMA PR  
n. 308 10-NOV-99

## IL PREMIO NOBEL ACCUSA

# Dario Fo: scandaloso il silenzio sulle stragi E si beatifica Andreotti

TANTO di cappello ad Andreotti, alla sua tenuta di stomaco. Sfilando insieme ai generali, durante i processi sulle stragi e sugli omicidi di Stato, è riuscito con grande dignità a non svenire mai. Ed ora giustamente è il glorioso, è il principe della luce, è colui che noi dobbiamo adorare come il segno della pulizia e della chiarezza: È un attacco carico di sarcasmo quello di Dario Fo al senatore Giulio Andreotti, indicato come simbolo «di un periodo infame della storia italiana, caratterizzato da stragi di stato e di governo. Di un certo governo che ora si vuole ripulire, rimettere in ordine e addirittura portare alla santità, grazie anche al Papa che ha benedetto uno degli artefici maggiori di questa orrenda fase che ci portiamo dietro». Il premio Nobel - partecipando con Franca Rame ad un incontro del neonato Comitato «per la memoria e la verità sulle stragi terroristiche» - ha detto che «bisogna ricreare nei cittadini, soprattutto nei giovani, l'indignazione, perché peggio delle stragi è il silenzio delle coscienze da parte della popolazione».

Ma non ha risparmiato le critiche alla sinistra storica («anche il Pci chiedeva "Facciamo luce!" ogni due minuti; ed infatti era un partito illuminista, perché non sapeva dire altro che questo») e all'attuale Governo: «da D'Alma mi aspettavo un po' più di grinta». «Il governo ha il dovere dell'informazione sulle stragi di Stato», ha detto Fo, che è «deluso che non si faccia alcuno sforzo in questa direzione». Il premio Nobel si è rammaricato soprattutto della distorsione dei giovani sui crimini di Stato: «vado nelle università, racconto che esisteva una struttura capeggiata da alcuni generali che trasportava all'estero i criminali di Stato, e i ragazzi mi guardano con gli occhi attoniti e spaventati».

# Dario Fo parla delle stragi e attacca Giulio Andreotti: «E' stato quasi beatificato»

DATA REDAZIONE ROMANA

ROMA - Piazza Fontana, piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, Ustica, via dei Georgofili. L'elenco di 25 anni di stragi in Italia è lungo. E, come ha detto ieri Dario Fo durante l'incontro organizzato dai Verdi su «Stragismo e violenze politiche in Italia», gli oltre 300 morti sono state vittime due volte degli attentati e dell'ostracismo che «ha fermato le inchieste».

La verità sulle «stragi di Stato e di governo», ha detto il premio Nobel per la letteratura, è una storia che si vuole «a tutti i costi cancellare, e l'attuale governo non sta facendo nulla contro il rischio dell'oblio». Anzi, si è «quasi beatificato uno degli artefici maggiori di questa orrenda storia: Andreotti». Sarà perché, ha ipotizzato Fo, «tutte le volte che lo beccavano in castagna è stato uno dei pochi che, con dignità straordinaria, non sia svenuto. Lo stomaco di ferro di Andreotti non ha eguali».

Davanti ai rappresentanti dell'Associazione dei familiari delle vittime delle stragi, degli omicidi e delle violenze politiche (che hanno deciso di rivolgersi al tribunale dell'Aja per far valere i loro diritti), davanti a numerosi senatori come Daria Bonfietti, Ersilia Salvato, Giovanni Russo Spena, Dario Fo ha quindi denunciato il nostro tragico primato: nessuno tra i Paesi europei ha il nostro livello di criminalità. E che cosa tremenda «quel vagare di processi dal Nord al Sud, trasportati con uno spietato senso del grottesco».

Dario Fo e Franca Rame hanno poi battezzato il «Comitato per la memoria e la verità sulle stragi», a cui aderiscono tra gli altri la rivista «Micromega», Fabio Fazio e Gianni Minà. E per l'11 e il 12 dicembre hanno organizzato una manifestazione particolare: un treno viaggerà da Brescia a Roma ospitando i familiari delle vittime e le sagome dei morti di tutte le stragi.

Mariella Lestingi

## Comitato per la memoria

# Fo accusa «Le stragi di Stato nell'oblio»

ROMA - Piazza Fontana, piazza della Loggia, l'Italicus, la stazione di Bologna, Ustica, via dei Georgofili, Peteano. L'elenco di venticinque anni di stragi in Italia è lungo. Troppo. Soprattutto perché, come ha sottolineato ieri Dario Fo durante la conferenza stampa nella Sala rossa del Senato organizzata dai Verdi su «Stragismo e violenze politiche in Italia», gli oltre quattrocento morti sono state vittime due volte: degli attentati e dell'ostracismo che «ha fermato le inchieste e ha ignorato le dichiarazioni di chi si era deciso a parlare». La gente, ha raccontato il premio Nobel per la letteratura, «quando dico queste cose mi guarda e pensa che sto delirando, che sto raccontando una storia grottesca, una bella macchina teatrale». Invece, la verità sulle «stragi di Stato e di governo» è una storia che si vuole «a tutti i costi cancellare, coprire col fango e l'attuale governo non sta facendo nulla contro il grande rischio dell'oblio». Anzi, si è «quasi beatificato, grazie anche alla benedizione del Papa, uno degli artefici maggiori di questa orrenda storia che ci portiamo dietro: Giulio Andreotti». Sarà perché, ha ipotizzato Fo, «tutte le volte che lo beccavano in castagna è stato uno dei pochi che, con dignità straordinaria, non sia svenuto. Credo che lo stomaco di ferro di Andreotti non eguagli nessuno».

Davanti ai rappresentanti dell'Associazione dei familiari delle vittime delle stragi, degli omicidi e delle violenze politiche (che hanno deciso di rivolgersi al tribunale dell'Aja per far valere i loro diritti), davanti a numerosi senatori come Daria Bonfietti, Ersilia Salvato, Alessandro Pardini, Giovanni Russo Spena e Luigi Manconi, Dario Fo ha quindi denunciato il nostro tragico primato: nessuno tra i Paesi che oggi formano l'Europa è arrivato al nostro livello di criminalità. E che cosa tremenda «quel vagare di processi dal Nord al Sud, trasportati con uno spietato senso del grottesco, dello sfottò, del gesto osceno verso la popolazione che aveva subito l'atto criminoso...».

Dario Fo e Franca Rame, anch'essa vittima della strategia della tensione (fu stuprata nel '73 da alcuni giovani di destra), hanno poi battezzato il «Comitato per la memoria e la verità sulle stragi», a cui aderiscono tra gli altri la rivista «Micromega», Fabio Fazio e Gianni Minà.

E per l'11 e il 12 dicembre hanno organizzato una manifestazione particolare per non dimenticare: «La cosa peggiore che ci può capitare è il silenzio». Un treno viaggerà da Brescia a Roma ospitando i familiari delle vittime e le sagome dei morti di tutte le stragi. «Farà suscitare sicuramente qualcuno, perché, quando si vedranno tutte quelle sagome in fila, sfido chiunque a rimanere indifferente».

Mariella Lestingi

## Dario Fo: temo l'oblio sulle stragi

ROMA — La verità sulle stragi in Italia? «È una storia che si vuole a tutti i costi cancellare, coprire con un fango, più che con una soluzione e l'attuale Governo non sta facendo nulla contro il grande rischio dell'oblio». Il Premio Nobel per la Letteratura Dario Fo, ne ha parlato al Senato nella conferenza stampa organizzata dai Verdi su «stragismo e violenze politiche». «Si assiste adesso — ha aggiunto — ad un mistico rituale, grazie al quale la Dc è risorta pulita e vergine. Tutto è dissolto in questa acqua stupenda che ha purificato Giulio Andreotti».